

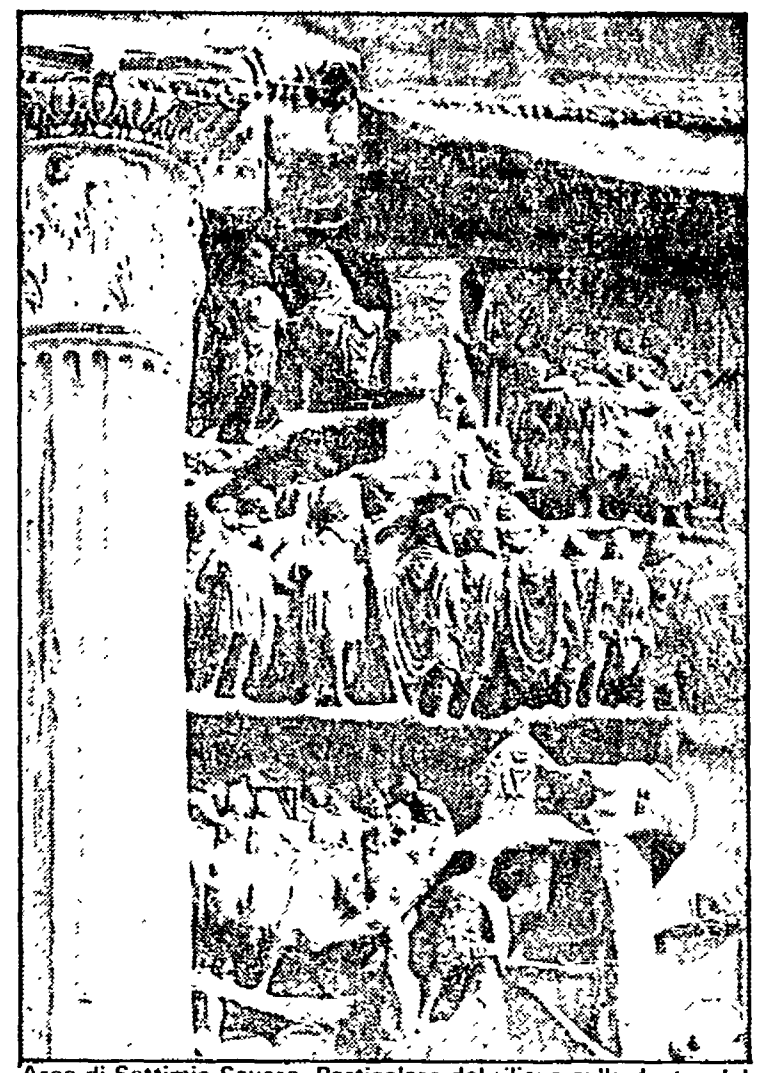
Esperti a consulto su Roma

Tra una settimana «impacchettati» archi, colonne e templi malati

Un miliardo e 300 milioni di restauri - Previsti anni di lavoro - Quali monumenti

Si riaprono i cantieri, non per costruire nuove case ma per restaurare i monumenti di Roma antica. Il piano scaterà nei prossimi giorni non appena lo stanziamento di un miliardo e trecento milioni approvato dal ministero dei Beni culturali nel luglio scorso sarà disponibile. Tra una settimana, Roma tornerà ad essere la città dei lavori in corso. I primi monumenti ad essere «impacchettati» saranno le colonne Antonina, Traiana e di Foca, gli archi di Costantino, di Settimio Severo e di Giano; i templi di Vespasiano e di Vesta e l'Adrianeo di Piazza di Pietra. Questi primi edifici sono stati selezionati dai tecnici della soprintendenza tra le opere più degradate. «Lo stato di degrado a cui sono giunte non tollera infatti nuove attese».

In questi primi mesi cantieri lavoreranno complessivamente 75 restauratori oltre a numerosi operai specializzati. Se non ci saranno intoppi e se i fondi previsti arriveranno regolarmente, entro la fine degli anni 80 intaiature e ponteggi dovrebbero sparire completamente. La colonna di Foca e il tempio di Vespasiano potranno tornare liberi dalle gabbie entro la fine dell'anno prossimo. L'Adrianeo e il tempio di Giano saranno invece restaurati entro l'85.



Arco di Settimio Severo. Particolare del rilievo sulla destra del lato ovest, verso il Campidoglio

Si è aperto ieri il convegno «Consiglio su Roma» (organizzato dall'assessore al centro storico e dalla cooperativa AAM) che continuerà fino a venerdì. Come è stato sottolineato da alcuni primi interventi è un'occasione unica per discutere a più livelli della grande città, Roma. Le terapie possono essere tante, a seconda di quali sintomi si vogliono curare; ma al fondo di tutte ci deve essere la volontà di intervenire con rapidità, con idee chiare, con un progetto in testa che tenga d'occhio non le settori ma la globalità della città che è ripietamolo con l'assessore al centro storico Carlo Aymonino che ha introdotto e diretto la prima giornata di lavoro. Il direttore generale della capitale d'Italia, questa volontà di cooperazione è stata espressa dal ministro dei Beni culturali — per il sottosegretario Galasso, assente, ha parlato Adriano La Regina — ma anche dalla Regione. L'assessore Cutolo, infatti, durante un nuovo clima di rapporti tra le due amministrazioni, ha confermato la piena

collaborazione, a tutti i livelli, della Regione.

Il convegno può essere utilizzato in tanti modi. Uno di questi può essere «il fare il punto» sulla attività svolta dalla Soprintendenza ai Beni archeologici dal 1981 in poi. Adriano La Regina, pur rimarcando i ritardi nell'applicazione della legge Bisiani che stanziava i fondi per gli interventi speciali sul centro storico, ha preannunciato che comunque si è lavorato bene e che allo scadere del primo quinquennio, nell'85, si potranno mettere all'attivo le grandi opere monumentali di marmo — il che non significa la soluzione definitiva dei problemi —; il risanamento delle grandi opere monumentali centrali quali le terme di Diocleziano e di Caracalla; e l'aver instaurato il principio che le esplorazioni nelle zone limitrofe alla città diventano strumento indispensabile per il piano. Da questo punto d'arrivo, ha proseguito La Regina, si procederà a un nuovo clima di rapporti tra le due amministrazioni, ha confermato la piena

«Mirella l'abbiamo rapita noi»

Già rotto il silenzio stampa

Il solito «mister X» ha confermato una cosa già data per scontata - Il legale Egidi ridimensiona il «black-out» voluto dalle famiglie - «Abbiamo rapito anche due ragazze negli USA» - Ma vogliono solo pubblicità

ROMA — Dopo aver messo in allarme polizia e carabinieri per cinque giorni, la rivelazione, promessa dai rapitori di Emanuela Orlandi suona come una presa in giro bella e buona: «Vi annunciamo che nelle nostre mani c'è anche Mirella Gregori», ha detto il solito «mister X» dall'accento americano. Una circostanza data ormai per scontata da tutti gli inquirenti, proprio sulla base della informazione fornita dagli stessi rapitori. Solo la volontà di questa fantomatica banda di tenere in piedi un clamoroso «battage» propagandistico — a dispetto del silenzio stampa chiesto dalle famiglie — sta muovendo dunque i mille tasselli del «gioco».

Un'altra ragazza rapita in un'aula della capitale. Tutti ovviamente si attendevano un terzo nome, oltre a quelli di Emanuela e Mirella. Nella capitale, infatti, ben otto studentesse (tutte tra i 14 ed i 17 anni) sono scomparse nelle ultime tre settimane, insieme alle signore e cinque uomini. E sui quotidiani sono tornati i titoli cubitali, esattamente come prevedevano i rapitori. Infine, la doccia fredda della finta rivelazione: «Non abbiamo mai affermato che c'era una terza ragazza rapita», ha detto candidamente al telefono dell'avvocato Egidi il solito personaggio di «mister X». Un parlarino bugiardo, visto che l'allusione ad un altro sequestro era palese in tutti i precedenti messaggi.

A dimostrare che tutti i comunicati e le telefonate erano rivolti esclusivamente alla stampa, e che l'unico che non si è mosso, c'è un altro brano della telefonata giunta all'avvocato Egidi. Perché avete imposto il silenzio stampa? «Ma, chiedo un po' d'adireto l'anonimo interlocutore. Il legale ha spiegato che quella era una precisa richiesta dei familiari delle due ragazze. Ma più tardi lo stesso Egidi si affrettava a precisare all'ANSA che il silenzio stampa era ed è stato chiesto dalle famiglie affinché non si desse e non si dia spazio a voci diverse da quella del gruppo che per primo ha rivendicato il rapimento di Emanuela. Questa dichiarazione del legale — che di fatto ridimensiona l'iniziale richiesta di silenzio totale sul «caso Orlandi-Gregori» — può avere due interpretazioni. Forse lo stesso telefonista della banda ha imposto come condizione per rilasciare le ragazze in vita il ritiro del «black-out» imposto ai giornali. Oppure lo stesso legale ha colto l'occasione per far prevalere le sue tesi su quelle dei suoi clienti, volendo evitare qualsiasi contrasto con gli interlocutori della banda. Ma la seconda interpretazione può anche essere la diretta conseguenza della prima. Di fatto la banda vuole pubblicità a tutti i costi.

Dopo un'ora dalla prima telefonata all'avvocato, lo stesso personaggio ha infatti chiamato la sede della CBS News di Roma, precisando un altro particolare: «Confermiamo che l'altra ragazza rapita è Mirella Gregori», ha detto il legale. «L'abbiamo rapita durante un'udienza in Vaticano». In effetti Mirella Gregori, alcune settimane fa di svanire nel nulla, aveva partecipato ad un'udienza del Papa. Ma nemmeno questa è una novità. La sua foto vicino a Paolo II è stata pubblicata nei primi reportage dei rapitori del settimanale «Anomalia». L'obiettivo propagandistico dei rapitori diventa ancora più chiaro con le ultime «rivelazioni». Sempre ieri, durante la telefonata con Richard Roth della CBS, «mister X» ha annunciato che la sua organizzazione aveva già riaperto nel maggio scorso altre due ragazze negli USA — ha aggiunto — verranno resi noti esattamente dopo un anno, nel maggio dell'84. Niente di più facile che questi sciacalli abbiano intenzione di tenere in piedi fino ad allora un vero e proprio caso internazionale. Di fatto, proprio la CBS ha reso noto il numero di un reportage di Richard Roth sul giallo di Emanuela, alimentando nell'opinione pubblica americana la curiosità su questa allucinata vicenda senza capo né coda, che vede coinvolti il Vaticano, e lo stesso Stato italiano, polizia, servizi segreti e carabinieri. Fino ai Lupi grigi turchi.

Un «condimento» piccante ad uso e consumo dell'opinione pubblica.

Sequestrati dai carabinieri altri settanta «videopoker»

L'inchiesta «grai» e un'altra settimana di macchinelle mangiasoldi si sono «inceppate». A mettere i bastoni tra le ruote dei diabolici videopoker sono stati i carabinieri del reparto operativo. Il «blitz» ha investito soprattutto la zona Salario-Trieste. Cinque i circoli «privati» dove sono state trovate in funzione le slot-machine elettroniche, 69 i videopoker sequestrati, sette i gestori più una ventina di giocatori denunciati per gioco d'azzardo. Il colpo più grosso al «Vip Club» di via Velletri gestito da Mario Vignò, 53 anni, dove sono state sequestrate venti macchinette. Diciotto invece a «Il Punto» di via Torino «diretto» da Carla De Marco di 25 anni. Undici all'ENAL di via Tarò e con una triplice denuncia nei confronti di Ernesto Del Cotto, 60 anni, Maurizio Castellari, 30, e Sabatino Poiati, 19. Oltre invece i videopoker trovati nei locali dell'IN Club di via Bellinzona gestito da Marcello Cespa, 60 anni. Il quinto circolo perquisito è stato quello di Lello Vacca, 77 anni, l'Ansel di via Ravà all'Ardeatino. La partita tra polizia, carabinieri e guardia di finanza è iniziata alcune settimane fa e gli inquirenti hanno fino ad oggi sequestrato oltre 100 mila alloggi costruiti o restaurati ogni anno, la riforma degli IACP e il passaggio del patrimonio ai Comuni, la modifica della legge del settore edilizio e nuove condizioni per frenare la crisi.

Casa: giovedì al Colosseo contro la «manovra» del governo

L'appuntamento è al Colosseo, alle 17. Da qui un corteo raggiungerà Piazza Navona. Giovedì la gente scenderà in piazza per dire no alla manovra economica del governo Craxi, per chiedere una svolta politica nella direzione del paese, per una nuova politica della casa. Sono questi i temi della manifestazione indetta per dopodomani dalla Federazione romana e dal Comitato regionale del PCI. A Piazza Navona parleranno Giovanni Mazza, responsabile casa della federazione, Lucio Libertini, responsabile nazionale, e Gerardo Chiaromonte, della Direzione.

L'incontro è stato indetto per sostenere la battaglia del comunista in occasione del dibattito sulla mozione presentata in Parlamento, sui temi della casa e del rilancio edilizio. La questione del condono, naturalmente, sarà al centro della manifestazione.

Il PCI infatti è contrario alla ripresentazione del provvedimento, soprattutto se di nuovo sotto forma di decreto. Ma saranno anche altri i temi del dibattito. I comunisti nella mozione infatti chiedono una nuova legge dei suoli, il rifinanziamento del piano decennale per la casa (con una povertà di 100 mila alloggi costruiti o restaurati ogni anno), la riforma degli IACP e il passaggio del patrimonio ai Comuni, la modifica della legge del settore edilizio e nuove condizioni per frenare la crisi.

Adesso il SINAI vuol far «sciogliere» Cgil-Cisl-Uil

Dopo alcuni mesi di silenzio il SINAI si fa avanti di sé. Questa volta però niente «bus selvaggio», il sindacato autonomo degli autoferrovieri ha scelto la strada del tribunale. Alcuni giorni fa ha presentato presso la Pretura un ricorso al rinvio del giudizio di scioglimento di CGIL, Cisl, Uil perché sarebbero sindacati di «comodo». Il SINAI dice di essere in possesso di importanti documenti che provverrebbero il finanziamento da parte dell'ATAC a CGIL, Cisl, Uil e quindi questi sindacati in base all'art. 17 dello Statuto dei lavoratori che vieta ai datori di lavoro di costituire o sostenere con mezzi finanziari le associazioni sindacali andrebbero sciolte. La tesi del SINAI è curiosa e sembra avere più il sapore di una provocazione che di un tentativo di recupero del terreno perduto. A questo sembra, infatti, sotto accusa sarebbero i gettoni di presenza attribuiti ai rappresentanti sindacali quando fanno parte di una commissione aziendale. I gettoni sono previsti da ordinanze comunali e vengono concessi solo ai membri di alcune commissioni alle quali il dirigente sindacale partecipa come rappresentante del sindacato e non come controparte dell'azienda. Il gettone vale circa 15 mila lire ed in un mese al massimo se ne possono collezionare una decina. «Ma non c'è «gara» per partecipare alle riunioni — dicono alla CGIL — si portano a casa più soldi facendo due ore di straordinario piuttosto che a far parte delle commissioni».

Bloccate da due anni alla Regione le proposte di iniziativa popolare

Dodici leggi chiuse nel cassetto

Documento di protesta PCI-PdUP - Difendere uno strumento di partecipazione

In due anni sono state presentate alla Regione dodici proposte di legge di iniziativa popolare. Finora nemmeno una ne è stata discussa. La giunta pentapartita ha fatto di tutto, anche in questo campo, per evitare la partecipazione democratica, per mantenere il governo del Lazio dentro una logica fatta solo di provvedimenti ultrasensibili. Per questo i gruppi consiliari del PCI e del PdUP, con un documento unitario, hanno chiesto al presidente della giunta Bruno Landi e a quello del consiglio Girolamo Mechelli di fissare, entro la fine dell'anno due sedute dell'assemblea proprio per discutere di queste leggi. «L'ufficio di presidenza — dice il documento — dovrà fornire i mezzi e gli strumenti necessari all'esercizio di tale diritto come previsto dal regolamento. Inoltre — dicono ancora al PCI e al PdUP — come gruppi di opposizione chiediamo che il consiglio si dia una struttura di consultazione permanente con la realtà sociale, sindacale, culturale finalizzata allo sviluppo della partecipazione».

La storia delle leggi di iniziativa popolare comincia nel maggio dell'80, quando la giunta di sinistra propone e il consiglio approva il provvedimento istituente. Tra l'81 e l'82 vengono presentate dodici proposte. Ma la giunta ha sempre fatto finta di nulla, rinviando ogni volta la discussione. E un aspetto, forse il più basso, di una gestione politica «accentrata», troppo assessoriale della Regione. Impedire che lo strumento democratico della proposta di legge si vanifichi, significa quindi anche dare una «scrottata» al sistema di governo della Piana.

Ma vediamo quali sono le leggi presentate in questi anni. La Provincia di Roma (e altri Comuni) non hanno presentato le proposte per la disciplina dell'esercizio delle funzioni per la disciplina dell'uso del territorio. Il Comune di Borgorose è autore di un progetto sui consorzi di bonifica. La Provincia di Latina ha proposto provvedimenti per lo sviluppo delle attività turistiche. L'associazione radicale ecologica ha invece presentato tre proposte di legge: una sulla tutela dell'ambiente montano, della fauna, flora e dei minerali di interesse naturalistico; un'altra sull'uso delle risorse energetiche rinnovabili e sul contenimento dei consumi; l'ultima sulla sospensione dell'attività venatoria per cinque anni. Un progetto per l'istituzione del parco naturale dei Castelli Romani è stato presentato dal comitato promotore per il parco. Un altro è una legge proposta da alcuni cittadini con sede legale presso il Partito radicale. I radicali Rutelli e Bandinelli sono firmatari di un progetto per la regolamentazione delle attività di accertamento e cura delle tossicodipendenze. Il Fronte radicale invalidi ha presentato una proposta sulla accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico. Un altro «comitato di promozione» (comitato al MPD) è l'autore di due proposte di legge sulla prevenzione e protezione da calamità pubbliche e l'organizzazione dei servizi di soccorso e sulla istituzione del servizio volontario di vigilanza ecologica regionale.

«Un maestro nel lavoro, un grande amico nella vita di tutti i giorni». Così, con queste parole che testimoniano a 27 anni dalla sua scomparsa il ricordo incancellabile del collega e dell'amico, cronista, personalità della cultura e dello spettacolo hanno commemorato ieri il giornalista Vittorio Veltroni, epigono della Rai. Occasione una strada a lui intitolata a Tor de' Cenci. C'era in tra gli altri il sindaco Vetere, l'assessore Frisco, il presidente Zavoli, il direttore del TG3 D. Schena e i familiari (la moglie Ivanka, i figli Valerio e Walter, i nipoti, Radocostantini e la sorella, la signora Anna, la prima sede Rai di via Assago, autore di servizi speciali e documentari, Veltroni nacque a Arcobaleno (44-45) il primo gennaio 1956 in un'umile abitazione di viale del Lavoro, Passato poi dalla radio tv, fu uno degli artefici dei primi Tg.

Strada intitolata a Vittorio Veltroni «pioniere» della Rai

Farmacie: incontro alla Regione per evitare lo sciopero

Un mese di limitazioni per i farmaci

Ancora polemiche e discussioni per le farmacie. Questa volta a protestare sono i medici di famiglia che non accettano le limitazioni imposte dall'ultimo accordo tra Regione e farmacisti per limitare il consumo di medicinali. Se entro domani non si troveranno risposte alle loro richieste saranno costretti nuovamente a pagare tutte le medicine. La parola dunque spetta di nuovo alla Regione che stamattina ha indetto una riunione per fornire ai medici i chiarimenti che chiedono.

«In linea di principio — ha affermato Gallenzi, assessore regionale al bilancio — i medici hanno ragione. Devono però rendersi conto della necessità di risparmiare, altrimenti nel giro di pochi mesi si rischia di tornare alla drammatica situazione odierna».

In una settimana, da quando cioè è finito lo sciopero dei farmacisti, il consumo di medicine è triplicato nonostante non venga concesso più di un farmaco della fascia B per ogni ricetta (su cui gravano, oltre al ticket, una tassa di mille lire).

Anche il presidente dell'associazione provinciale dei farmacisti romani ha preso la parola per cercare di trovare un punto d'incontro tra le varie esigenze. «Dobbiamo cercare di andare avanti», ha detto Caprino — almeno fino alla fine dell'anno. Se lo strumento trovato non va bene è necessario trovarne altri».

Gallenzi ha assicurato che il regime di restrizione attuale dovrebbe durare solo un mese al massimo e l'assessore alla sanità Pietrosanti ha aggiunto che alla riunione di stamattina, a cui sono invitati oltre al presidente dell'ordine dei medici Cavecchi e i responsabili dei due sindacati dei medici di famiglia Bontè e Sabatini, saranno fatte proposte precise. Giovedì sarà riunita anche la commissione sanità della Regione dove sarà avanzata la richiesta di un patto di «collaborazione» tra i partiti, il Comune di Roma e le parti sociali.

Lettera aperta a proposito di USL, bilanci e finanziamenti

Sui bilanci USL bocciati Gallenzi scrive al sindaco

Con una lettera aperta al sindaco, l'assessore regionale al bilancio, Giulio Cesare Gallenzi, prendendo spunto dalla bocciatura dei bilanci delle 19 USL romane, da parte del CORECO e dalla più recente indagine della magistratura, invoca un superamento dei contrasti e incomprensioni tra Regione e Comune per affrontare la difficilissima situazione finanziaria del settore sanitario.

Gallenzi ricorda anzitutto l'atteggiamento assunto dalla Regione nel determinare per l'83 e l'84 i finanziamenti di parte corrente articolati per singole componenti di spesa, nell'ambito di un tetto globale rapportato ad una quota complessiva di 2700 miliardi per il 1982 e di 2752 miliardi per il 1983. Secondo l'assessore, questo servizio a garantire i livelli di spesa esorbitanti, per circa 400 miliardi e nello stesso tempo ad esercitare un'azione di guida del disavanzo che si andava ad autorizzare. Ma — dice Gallenzi — l'assemblea generale delle USL ha permesso di non far rispettare il tetto di finanziamento individuato per le singole componenti di spesa, creando effettive posizioni debitorie. (E come esempio l'assessore cita i casi della RM 16 e della RM 19).

«È necessario quindi — prosegue Gallenzi — che insieme Regione e Comune riconducano la gestione finanziaria delle USL entro gli accettabili livelli di correttezza amministrativa e si ottenga una esatta conoscenza di reali fabbisogni di spesa occorrenti al mantenimento dei servizi sanitari. Per predisporre questi obiettivi — si legge nella lettera — è necessario predisporre e approvare i conti consuntivi del 1981, premessa indispensabile per l'esposizione dei risultati d'esercizio del 1982. A questo fine appare determinante l'azione del Comune che dovrà indirizzare e sollecitare le USL nel rispetto delle direttive emanate dalla Regione».

Gallenzi infine afferma che l'Assemblea generale dovrebbe imporre alle USL di esporre, nel bilancio consuntivo '82, non solo i movimenti contabili realmente effettuati, ma anche l'ammontare delle obbligazioni assunte. Infine per l'83 occorre quantificare gli stanziamenti di spesa nell'ambito dei limiti singolarmente individuati dalla Regione e questo per due motivi: il primo perché i finanziamenti alle USL per l'anno in corso non sono stati ancora definiti e ripartiti; il secondo, per quantificare, per ogni USL, ciascuna componente di spesa in vista delle difficoltà di cassa che insorgeranno con la decurtazione operata dal ministero del Tesoro relativa al quarto trimestre '83».

Gallenzi conclude affermando che la Regione intende assicurare la necessaria liquidità autorizzando anche il ricorso ad anticipazioni bancarie, a patto che i bilanci USL «vengano ricondotti ai livelli previsionali fissati dalla Regione».

Tentano di circuire 5 ragazze: sotto inchiesta due agenti di PS

È finita male, per due agenti del commissariato di Villa Giusti, un'avventura a sfondo boccaccesco con due ragazze di nazionalità etiopie: sono stati incriminati per il reato di concussione. Un reato che punisce i pubblici ufficiali i quali, abusando delle proprie funzioni, inducono «taluno a dare o promettere indebitamente denaro».

La vicenda, che risale al luglio scorso, coinvolge gli agenti Giuseppe Orlando e Gabriele Scenna. I due agenti hanno fermato in una normale operazione di controllo una macchina con cinque ragazze di colore a bordo. Stando alla denuncia delle ragazze, gli agenti avrebbero minacciato due di esse di ritiro del foglio di via se non avessero acconsentito ad un incontro con loro subito o il giorno successivo. Ma le due ragazze si sono rivolte subito alla questura denunciando il fatto e chiedendo di rientrare in possesso dei fogli di via che gli agenti avevano trattenuto. Da qui gli ordini di comparizione firmati dal sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Pirro.

Decentramento: incontro tra Vetere e i circostruzionisti

Decentramento: presto verrà nominata una commissione per l'attuazione. Lo hanno annunciato il sindaco Vetere e gli assessori Buffa, Falom, Malerba, Pala e Rottroni nel corso di un incontro coi venti presidenti di circostruzione che si è svolto ieri in Campidoglio. Due delibere saranno infatti presentate in consiglio nei prossimi giorni. Riguardano, appunto, l'istituzione della commissione, la revisione delle delibere quadro, del regolamento al Comune e del decentramento e di quello generale per il personale degli uffici e dei servizi. Questi sono i passaggi — è stato detto — per arrivare a un nuovo sistema delle autonomie che riserverebbe al Comune i poteri decisionali sui punti generali e alle circostruzioni il governo locale del territorio.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche della sanatoria regionale. L'assessore Buffa e il sindaco hanno detto che nei prossimi giorni verrà affisso un manifesto che spiegherà i tempi e i modi per chiedere la sanatoria.

Lettera «Al Regina Elena non sanno cos'è la democrazia»

Cara Unità, a un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione degli IFO (Regina Elena e San Galliciano) crediamo nostro dovere esporre alcuni fatti inquietanti, conseguenze di una gestione politica-amministrativa molto singolare. Facciamo riferimento in particolare alla bozza di regolamento che ha provocato l'istituzione dei dipartimenti al Regina Elena. Il presidente degli IFO e buona parte del consiglio d'amministrazione, senza tenere conto il parere tecnico del Consiglio clinico-scientifico e delle organizzazioni sindacali, si sono arrogati il diritto di emanare decreti, che altro non sono che le vecchie Ripartizioni, semplicemente ribattezzate con un nome nuovo. A capo di queste strutture saranno posti dei direttori, nominati dallo stesso consiglio d'amministrazione, senza nessun'altra logica se non quella rispondente a criteri di potere. Un altro punto su cui intendiamo portare l'attenzione dei cittadini, a cui troppo volte viene fatto credere che tutte le colpe sanitarie siano da addebitare alle USL. È la probabile istituzione di un centro trasfusionale, senza un'indagine preliminare sui consumi di sangue ed emoderivati.

Cellula PCI Regina Elena

Brevi

- UNA MANIFESTAZIONE per protestare contro la strage in Libano si è svolta ieri a piazza Venezia indetta dal Comitato romano per la pace. Durante la manifestazione sono stati diffusi volantini in cui si chiede il ritiro della forza multinazionale.
- L'ACQUA mancherà da stamattina alle 8 nno alle 10 di domani a Acilia, Casal Palocco, Ostia Antica, Isola Sacra, Spaccaneto, Tor de' Cenci, Ostia, Castel Fusano, Tor Fiscale per urgenti lavori di manutenzione.
- FRANCO RODANO: la lezione politica e la testimonianza di vita. È il tema di un dibattito che si svolgerà alle 17,30 presso l'agenzia Adsta IV, Accauro, 71 a cui parteciperanno Baget Bozzo, Paolo Brezzi, Giovanni Galloni e Giovanni Tassani.

La centrale del calore pulito. Anche nei conti.

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

Calore pulito "Chiavi in mano". Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (fino a 500.000 chilocalorie/ora) comprensivo di allacciamento, impianto interno e bruciatore a gas sulla caldaia esistente.

Calore pulito con contributo. Italgas contribuisce alle spese di trasformazione a gas, nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del gruppo termico ed altri eventuali interventi.

Calore pulito con finanziamento. Italgas assume l'onere per gli interessi su finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto) destinato alle spese di trasformazione a gas.

Per informazioni: Esercizio Romano Gas - Via Ostense, 72 - tel. 58 75-57 80 749

italgas Servizio riscaldamento non stop.

Domani assemblea sul tesseramento '84
Domani alle 17.30 al teatro della Federazione, riunione del CF, della CFC e dei segretari delle sezioni della città e organizzativi delle zone su: «Campagna di tesseramento per il 1984». Partecipano Angelo Dainotto, Renato Pollini. Conclude Adriana Seroni.